

Venezia preannuncia tanto Vivaldi ma anche «Agrippina» di Haendel e l'inedita «Stradella» di Franck

Ancora una volta le calli veneziane risuoneranno di grande musica con la quinta edizione del «Festival Vivaldi» che si terrà dal 5 settembre al 7 ottobre. La manifestazione — illustrata stamane a Milano dall'assessore alla cultura di Venezia, accompagnato dal sovrintendente e dal direttore artistico della Fenice — si intitolerà «Barocchismi: aspetti di revival nel periodo classico e romantico».

Tra le novità della rassegna campeggia l'allestimento in versione italiana dell'«Agrippina» che Haendel scrisse a solo 24 anni e fu rappresentata per la prima volta proprio a Venezia nel 1709. Accanto all'esecuzione dell'opera è prevista anche una riduzione in forma di «pastiche» — genere nel quale lo stesso Haendel fu indubbio maestro — proposta sotto il titolo di «Le Confessioni di Agrippina, madre di Nerone, sposa di Claudio, vedova di Domizio» con musiche di Corelli, Haendel, Pagliardi, Pallavicino e P.A. Ziani.

Ma il momento culminante della manifestazione veneziana sarà la prima assoluta mondiale (14 e 15 settembre) di «Stradella» un'opera giovanile e inedita di Cesar Franck, rinvenuta negli archivi della Biblioteca Nazionale di Parigi. L'azione sce-

nica non avverrà in un teatro, ma all'aperto, in Campo San Benedetto, e all'interno degli storici e vicini palazzi Volpi e Fortuny.

La sezione vivaldiana del festival proporrà il completamento del ciclo delle serenate di Vivaldi con «Gloria e Himeneo» (Serenata Rv 687 del 1725). Le immancabili «Quattro stagioni» saranno presentate il 6 settembre alla Fondazione Cini che assieme al Comune di Venezia, al Teatro La Fenice e all'Istituto italiano Antonio Vivaldi ha promosso questa edizione.

Ma il grande autore veneziano che istruiva le orfanelle accolte per beneficenza all'Istituto della Pietà sarà ancora protagonista di molte serate con l'esecuzione «critica» dei concerti per violino

«con cadenza». Verrà presentata inoltre la versione per strumenti rari dell'apocrifo vivaldiano «Il pastor fido».

Un discorso a parte merita la prima ripresa moderna del «Messia» di Haendel eseguita dal coro e dall'orchestra del Teatro La Fenice: si tratta della trascrizione di Mozart nella prima esecuzione in versione italiana tenutasi a Venezia nel 1817. Il «Nuovo sistema della fughe» («Le fughe per Haydn» di Antonin Rejcha e Mozart da Bach) illustrerà il ritorno dei maestri di scuola classica viennese a Bach e Haendel, mentre di Beethoven si potrà ascoltare alla Scuola Grande di San Rocco «Le rovine d'Ate-ne» in un'antica versione italiana del Pontelongo.

d. ge.